

LA LETTERA

L'appello del Cai: «Riaprite la strada della Settimana per salvare la valle»

La carreggiata è chiusa dopo la tempesta di fine ottobre
«Subito una pista provvisoria per raggiungere il rifugio»

Giulia Sacchi

CLAUT. La strada della Val Settimana è chiusa da sei mesi per frane e il rifugio Pussa è isolato: il Cai di Claut ha sollecitato la Regione, anche tramite lettera, a intervenire, ma quest'ultima si è fermata alle dichiarazioni d'intenti. Il sodalizio ha quindi inviato un sollecito, trasmesso anche all'ispettorato forestale e alla Protezione civile: la proposta è di aprire subito una pista provvisoria, tenuto conto pure dell'imminente stagione estiva e della necessità delle attività economiche.

«Faccio seguito alla nostra lettera del 22 febbraio, nella quale abbiamo messo in evidenza che le notevoli precipitazioni dell'ottobre 2018 hanno provocato ingenti danni in tutto il Friuli e causato in Alta Valcellina l'interruzione della viabilità di accesso alle vallate principali (strade comunali) e la parziale distruzione del patrimonio boschivo e della rete dei sentieri: ricordo che una delle più importanti aree è la Val Settimana, posta nel Parco delle Dolomiti friulane, che attualmente è impraticabile per una lunga serie di frane e smottamenti - ha scritto il presidente del Cai clautano, Serena Filippot-

ti -». L'apertura di questa strada è fondamentale per garantire la continuità della fruizione di attività consolidate, tra cui alpeggio, cura dei prati e utilizzo del bosco, e soprattutto l'apertura del Rifugio Pussa, posto in posizione strategica a cavallo tra Valcellina e Val Tagliamento».

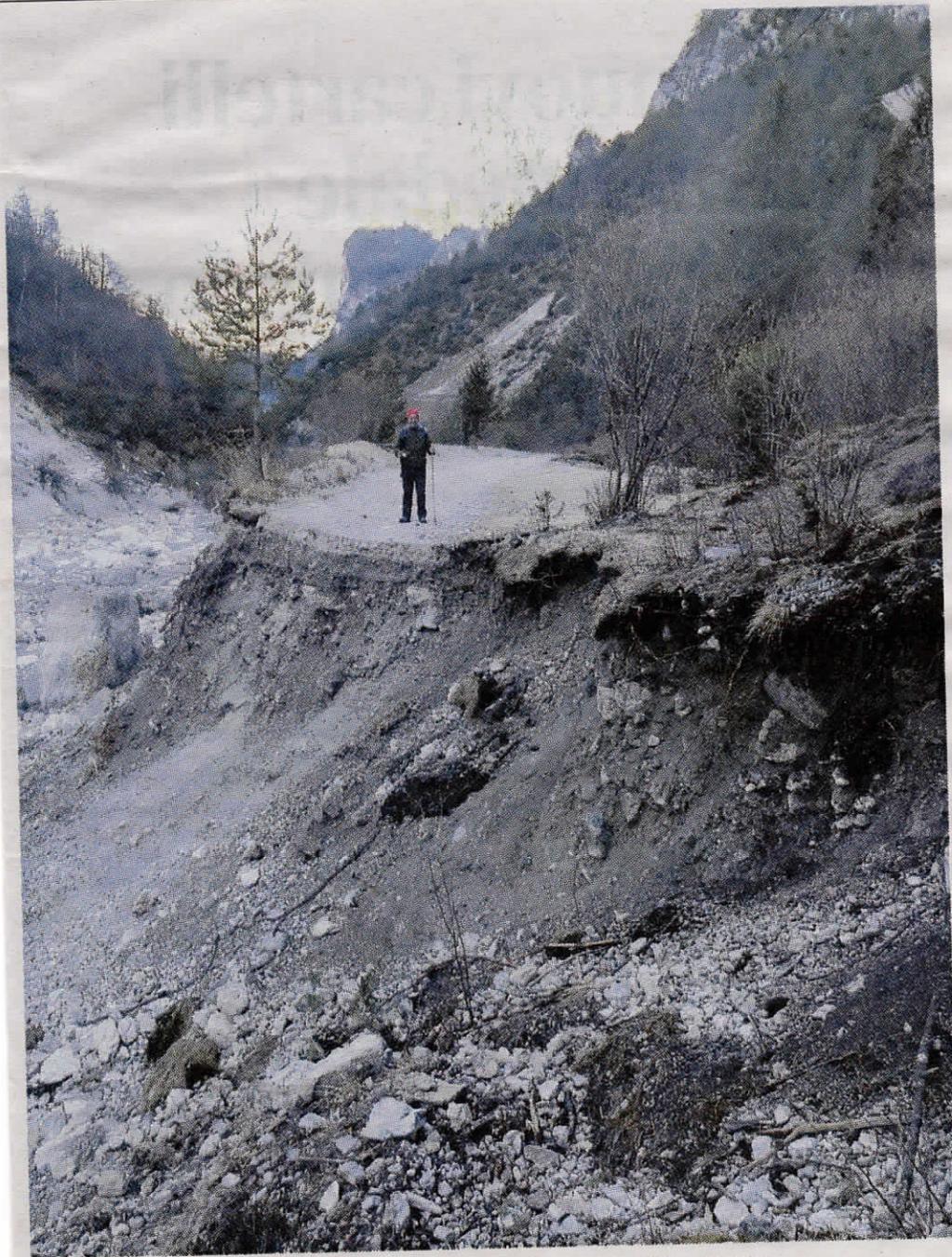
Il sodalizio ha messo in evidenza che questa struttura, di proprietà del Cai di Claut, «è un importante punto di appoggio per coloro che vogliono addentrarsi nel cuore del Parco ed è anche un essenziale punto di collegamento per le traversate verso la Val Cimoliana, le valli dell'alto Tagliamento e i canali di Meduna. L'apertura della strada è necessaria perché questa valle possa usufruire di quel turismo di montagna assicurato pure dal Rifugio Pussa della sezione Cai di Claut».

La viabilità è indispensabile per l'utilizzo dei boschi e la cura dei prati, «attività che oggi sono più che mai necessarie». Il recupero e riuso del materiale legnoso abbattuto dal maltempo è fondamentale per il Cai: il rischio che si corre è che venga perso. Quindi il problema dei soccorsi via terra. «L'impraticabilità della strada comunale di fondo valle della Val Settimana genera un'importante criticità in ca-

LA SCHEDA

Il Pussa è il punto di partenza per le escursioni

Il rifugio Pussa, che risale agli anni Settanta, è stato costruito su un fondo comunale e adesso è di proprietà del Cai. Nel 1971, infatti, il municipio ha donato un terreno in Val Pussa al Club alpino. I lavori per la struttura sono terminati nel 1977: i volontari hanno realizzato l'edificio all'interno di una radura, tra abeti e faggi, ai confini della Val Settimana, nel punto in cui si incontrano i torrenti Col de Stuet e Ciol de Senons. A pochi passi dal Pussa, si può trovare la sorgente solforosa-magnetica che ha dato il nome alla località. Il rifugio è raggiungibile attraverso la sterrata che da Claut risale la valle: l'area in cui sorge la struttura è un ottimo punto di partenza per escursioni verso Caserine, Cornaget e Pramaggiore. È molto apprezzata, così come la Val Settimana, dagli amanti della montagna e della natura.



La strada della Val Settimana interrotta dopo l'ondata di maltempo di fine ottobre

so di interventi di soccorso, con significativa dilatazione dei tempi di azione», ha spiegato il Cai. Le conseguenze derivanti dalla chiusura della viabilità, insomma, sono numerose e di primaria importanza. Da qui la necessità di provvedimenti urgenti da parte della Regione, che al momento, però, si è fermata al «faremo».

«Tenuto conto della stagione estiva alle porte e delle promesse a suo tempo fatte da alcuni assessori in seguito alle nostre segnalazioni, voglio sollecitare un vostro interven-

to, puntuale e veloce – ha scritto Filipputti nella missiva trasmessa in Regione –, affinché i lavori di riapertura della strada vengano iniziati e portati a termine in breve tempo».

Il Cai, già nei mesi scorsi, aveva proposto una soluzione, ma nulla s'è visto sinora. «Con alcuni lavori mirati è possibile aprire da subito una pista di servizio perché con la stagione estiva ogni mese perso rappresenta un grosso danno economico – ha sottolineato il gruppo –. Lungo la valle sono situate numerose mal-

ghe e stalle, le quali svolgono un'importante attività zootecnica». La precedente missiva era stata inviata dall'ex presidente della sezione clautana del Cai Teresa Beacco non soltanto alla Regione, ma anche a Prefettura, Comuni, Uti, Forestale, Cai nazionale, Soccorso alpino, Protezione civile e Fondazione Dolomiti Unesco, chiedendo un intervento urgente. Da capire cosa deciderà di fare nel concreto l'amministrazione regionale. È tempo, infatti, di passare dalle parole ai fatti. –